

PANTALICA PANTALICA (SR)

Itinerari culturali del medioevo siciliano

Tipo: Sito rupestre

Denominazione: Pantalica

Provincia: Siracusa

Comune: Sortino - Ferla

Uso attuale: Parco archeologico

Stato di Conservazione: Buono



Notizie storiche

Molte delle informazioni in nostro possesso, circa il sito di Pantalica, provengono dalle importantissime campagne di scavo promesse tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 da Paolo Orsi e poi, intorno agli anni '50 del '900 da Luigi Bernabò Brea.

Situato tra due grandi cave, lungo le quali scorrono rispettivamente, a nord il fiume Calcinara (o Bottiglieria) ed a sud il fiume Anapo che, confluendo, danno origine ad est ad un unico corso d'acqua, nei monti Iblei, il sito Pantalica (il cui nome pare essere una derivazione dall'arabo: *Buntarigah*, che significa grotte) è considerato tra i primi luoghi abitati della Sicilia Orientale, dove, probabilmente tra 1250 e il 700 a.C., si sviluppò una sorta di stato monarchico autoctono.

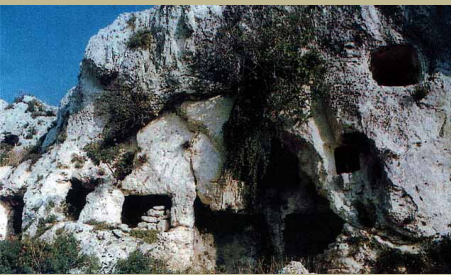
Le origini di Pantalica non sono ancora note, nonostante già dal XVI secolo si tendesse ad identificare il sito con mitici luoghi abitati dai Siculi come, per esempio, *Erbesso* o, ancora, *Hybla*. Certamente la grande civiltà indigena venne distrutta dai conquistatori greci e solo l'immensa e importantissima necropoli, che conta circa cinquemila tombe, ci rende testimonianza delle dimensioni del complesso.

Le notizie circa la Pantalica greca sono, in realtà, inferiori a quelle del periodo protostorico, probabilmente in quanto il sito cominciava a diventare zona periferica della città di Siracusa o di altre *poleis* mentre un nuovo ripopolamento del sito si ebbe a causa delle persecuzioni romane, quando alcuni gruppi di cristiani si stanziarono nella zona.

Nel periodo della dominazione bizantina (cominciata probabilmente attorno al VI secolo), Pantalica vide la fondazione non solo



Pantalica - Villaggio bizantino • Pantalica (SR)
Villaggio bizantino
Foto di Attilio Spanò



Pantalica - Villaggio bizantino • Pantalica (SR)

Villaggio bizantino particolare delle abitazioni

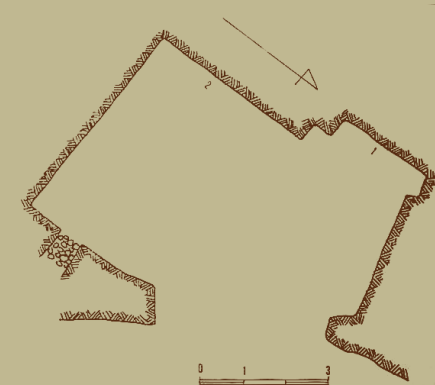
(da C. Aresco - E. Sanzaro, *Pantalica. Guida completa per conoscere la necropoli*, Siracusa, 1997)



Pantalica - Villaggio bizantino • Pantalica (SR)

Villaggio bizantino interno di una grotta

(da C. Aresco - E. Sanzaro, *Pantalica. Guida completa per conoscere la necropoli*, Siracusa, 1997)



Pantalica - Grotta del Crocifisso • Pantalica (SR)

Planimetria della Grotta del Crocifisso

(da A Messina., *Le chiese rupestri del Siracusano*, Palermo 1979, pp. 105-107)

di villaggi (come quello denominato “la Cavetta”), che hanno sfruttato e ampliato le grotte delle necropoli preesistenti, e si sono sviluppati spesso attorno a chiesette rupestri (la grotta del Crocifisso, la grotta di San Micidiario, la grotta di San Nicolicchio), ma anche l’insediamento di una legione militare. Tale rinascita del sito, così come succede per le altre realtà rupestri siciliane e non solo, vede un ripopolamento della zona sotto la dominazione araba (IX sec.) e, quindi, un lento abbandono del sito con la fine di questa fase nell’Isola.

Le notizie relative ai tempi e ai modi dell’occupazione araba sono praticamente inesistenti, così come quelle circa il tipo di vita che si svolgeva nelle comunità rupestri nel periodo di questa dominazione.

Riguardo al periodo normanno, l’unica fonte degna di fede è quella del cronista Goffredo Malaterra che nel 1092 afferma che c’era una comunità araba nel sito di “Pentargia” e, accanto a questa può essere presa in considerazione una Bolla di Urbano II del 1093 che cita, tra le città della diocesi di Siracusa anche “Pantegra”.

Descrizione generale

Il sito di Pantalica è raggiungibile da Sortino e da Ferla; l’abitato e la necropoli, svolgendosi lungo le pareti della Cava offrono uno scenario naturale di estrema bellezza e suggestione. Al centro del complesso abitato rupestre si pone un pianoro la cui massima altezza è di 424 metri, lungo circa 1200 e largo 600, quasi al centro, che accoglie l’Anaktoron o palazzo del Principe, databile all’epoca protostorica. Sotto di tale pianoro, lungo i fianchi del massiccio, si scorgono le più imponenti tracce dell’insediamento umano: dai villaggi bizantini ai resti dell’abitato protostorico, alle tombe a grotticella.

Confuse con le tombe e con le testimonianze protostoriche sono i resti di tre villaggi e di tre chiesette rupestri ad essi legati: il primo si trova a ridosso della necropoli Cavetta e conta circa 70 abitazioni oltre all’oratorio della grotta del Crocifisso. Il secondo villaggio è posto sotto l’Anaktoron, nella necropoli Sud e ha come centro religioso l’oratorio della grotta di S. Nicolicchio, mentre il terzo e più grande di questi agglomerati rupestri è quello posto tra la necropoli Sud e la sella di Filippoporto, composto da più di 150 abitazioni a più stanze e dalla grotta di San Micidiario.

La grotta del Crocifisso

La grotta è ubicata lungo in viottolo che porta alla Necropoli Nord. Presenta impianto irregolare tendente al rettangolo e sembra essere composta da due ambienti contigui disposti in modo non



Pantalica - Grotta di San Nicolicchio • Pantalica (SR)
Particolare di un affresco della grotta di San Nicolicchio
(da A Messina., *Le chiese rupestri del Siracusano*, Palermo 1979, pp. 108-113)



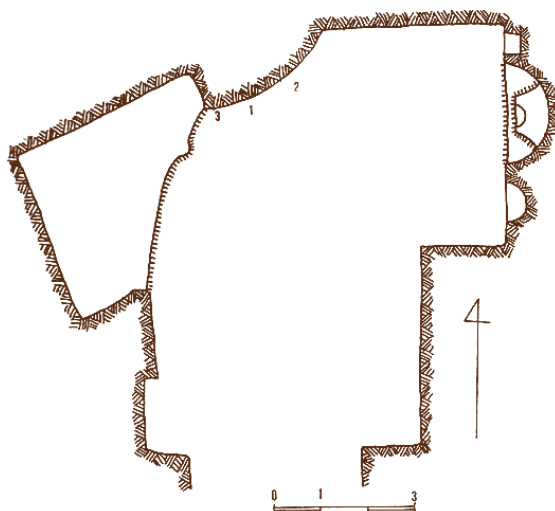
Pantalica - Grotta di San Micidiario • Pantalica (SR)
Ingresso alla Grotta di San Micidiario



Pantalica - Grotta di San Micidiario • Pantalica (SR)
Interno della Grotta di San Micidiario
(da C. Aresco - E. Sanzaro, *Pantalica. Guida completa per conoscere la necropoli*, Siracusa 1997)

assiale. Nella parete di destra si trova l'abside rettangolare.

Nell'abside si trovano resti di una Crocifissione fiancheggiata da una figura femminile, riconoscibile con la Vergine. Lungo le pareti dell'ambiente di sinistra si nota la figura di San Nicola e una Santa Barbara.



Pantalica - Grotta di San Nicolicchio • Pantalica (SR)
Planimetria della Grotta di San Nicolicchio
(da A Messina., *Le chiese rupestri del Siracusano*, Palermo 1979, pp. 108-113)

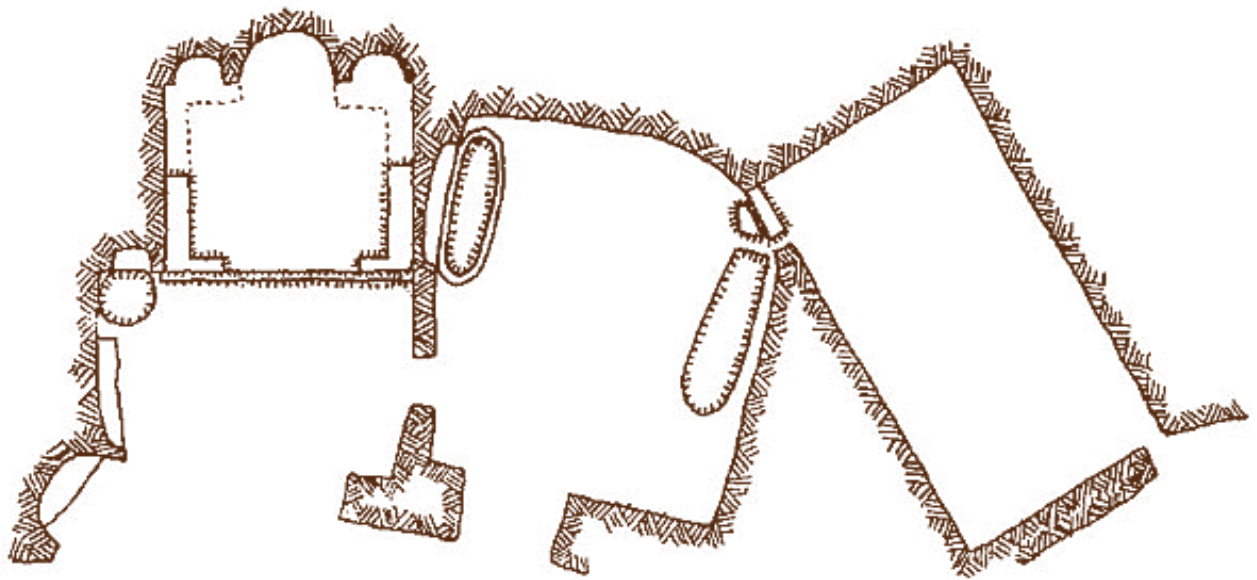
La grotta di San Nicolicchio

Il vano rupestre si configura come un oratorio dalla pianta piuttosto complessa. Esso è composto dall'accorpamento di più ambienti (probabilmente scavati in epoche diverse), che risultano come secondari rispetto al vano principale che si sviluppa verso est dove si conclude con una abside centrale e due piccole nicchie ai lati di essa. Purtroppo gran parte dell'apparato decorativo è andato perduto, probabilmente a causa di abrasioni procurate dagli invasori arabi ma, dalle tracce superstiti si possono riconoscere le figure di Sant'Elena e Santo Stefano e di un Santo non identificabile. Circa la datazione di tali affreschi non sono, però, pochi i problemi di ordine storico e stilistico; l'Agnello e il Messina, però, proprio analizzando una certa rigidezza e secchezza nel modo di rendere il panneggio, suggeriscono di riconoscere in tali affreschi le testimonianze più antiche della pittura rupestre nel Siracusano (VII sec).

La grotta di San Micidiario

Ubicata presso la cosiddetta porta di Pantalica la chiesa è in posizione centrale tra vari vani scavati nella roccia in epoche diverse. L'oratorio propriamente detto ha pianta rettangolare, si conclude a est con una abside affiancata da due nicchie che simulano le absidi minori, mentre lo spazio riservato ai fedeli è diviso da questo, che si configura come un vero e proprio presbiterio, tramite una iconostasi.

Lungo la parete absidale si notano tracce dei *subsellia* mentre è particolarmente interessante il soffitto a doppio spiovente, che



Pantalica - Grotta di San Micidiario • Pantalica (SR)

Planimetria della Grotta di San Micidiario

Paolo Orsi

(da A. Messina, *Le chiese rupestri del Siracusano*, Palermo 1979, pp. 107-108)

sembra imitare le coperture delle chiese subdiali.

La decorazione, per quanto adesso frammentaria, era certamente molto ricca, tanto da ornare sia la chiesa che la calotta absidale. Si riconoscono almeno due strati di affresco di cui quello inferiore rossastro e giallo e quello superiore turchino.

Nel catino absidale si intravede la figura del *Pantocrator* fiancheggiato da due angeli, mentre sulle pareti erano posti in sequenza paratattica dei pannelli ospitanti santi oramai illeggibili eccezion fatta per un possibile San Mercurio (secondo la scritta in greco Ο ΑΓΙΟΥ ΜΕΡΚ [ΟΥΠΙΟΥ]).

Bibliografia essenziale

La Sicilia bizantina, vol. I. Paolo Orsi, a cura di G. Agnello, con prefazione di U. Zanotti Bianco, Roma 1942;

La Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia. Ricerche e problemi. Atti del Primo Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medioevale del Mezzogiorno d'Italia, Mottola – Casalrotto 29 settembre – 3 ottobre 1971, Genova 1975;

Messina A., *Le Chiese rupestri nel Siracusano*, Palermo 1979;

La Sicilia rupestre nel contesto della Civiltà Mediterranea. Atti del Sesto Convegno Internazionale di Studio sulla civiltà rupestre medioevale del Mezzogiorno d'Italia, 1981. Galatina 1986;

C. Aresco – E. Sanzaro, *Pantalica. Guida completa per conoscere la necropoli*, Siracusa 1997.